

volte «confusi con loro» e, in un secondo tempo, anche con i Lutera-  
ni<sup>56</sup> e i Riformati.

*La riflessione, «partita» dal monumento di Worms, ci ha portato a considerare questi uomini (sia che li consideriamo i precursori della Riforma o gli artefici della «prima Riforma») dei quali Dio si è servito, seppur in modo diverso, per preparare spiritualmente l'avvento della Riforma.*

<sup>56</sup> Nel 1520, dopo aver letto il *De Ecclesia* di Hus, Lutero ebbe a dire: «Senza saperlo, quello che finora ho creduto e insegnato è interamente di Hus, ed anche per Staupitz è così, noi siamo tutti hussiti senza saperlo ...». Giovanni Miegge, *Lutero giovane*, Milano, Feltrinelli, p. 252. Il corsivo è mio. E nel 1521 egli, dimostrando comunque di essere aggiornato e di conoscere vari Movimenti, affermava: «Sarò condannato ... e bollato come valdese e wycleffita». Giovanni Miegge, *Lutero giovane*, Milano, Feltrinelli, p. 429. Il corsivo è mio.

## CAPITOLO DUE

### ELEMENTI CHE FAVORIRONO LA RIFORMA

Gli anni in cui Lutero nacque (1483) e crebbe furono molto particolari perché segnarono la fine del Medioevo (secondo Johan Huizinga «l'autunno del Medioevo»).<sup>57</sup> Si era in un periodo in cui la chiesa Cattolico-romana era afflitta da molte tensioni e anche da molti mali al suo interno. Era appena uscita fuori dallo scisma d'Occidente (1378-1417) durante il quale ben tre papi erano stati deposti<sup>58</sup> e i conciliari-*sti*, soprattutto durante e dopo lo scisma, spingevano nell'affermare che a detenere la suprema autorità ecclesiastica fossero i concili generali e non il papa.<sup>59</sup> Questo, infatti, affermava il famoso decreto del 1415 *Haec sancta* (Queste cose sante) promulgato durante il Concilio di Costanza. Il concilio sanciva la superiorità della sua propria autorità rispetto a quella del papa e stabiliva che le idee espresse durante i concili costituissero l'insegnamento ufficiale della chiesa. I mistici (il cui cammino potrebbe essere descritto in tre fasi: *purificazione, illuminazione e unione*), la cui nascita si deve alla loro reazione alla tendenza razionalistica della Scolastica e al ritualismo formale e ripetitivo dei preti, si spinsero a movimento di protesta sia contro il fermento che caratterizzava il loro tempo sia contro la decadenza e

<sup>57</sup> Citato in Walter Kasper, *Martin Lutero. Una prospettiva ecumenica*, Brescia, Queriniana, 2016, p. 15.

<sup>58</sup> Nel Concilio di Pisa del 1409 molti cardinali decisero di deporre i due papi e di eleggerne un terzo. Siccome però i primi due non riconobbero quest'ultimo, la cosa venne risolta al susseguente Concilio di Costanza del 1414-1418 convocato dall'imperatore Sigismondo. In quell'occasione vennero deposti i tre papi ed eletto un nuovo, che tutti riconobbero.

<sup>59</sup> Il conciliarismo nacque nel XIII sec. Uno dei suoi fautori iniziali e principali, Ugo da Pisa, credeva che i papi potessero sbagliare mentre la chiesa no; egli credeva che questa fosse inerente, ovvero senza errore e che pertanto avesse la *plenitudo potestatis* (piena autorità) che le veniva data per l'appunto dai concili.

la corruzione della chiesa.<sup>60</sup> Senza contare poi che, visto che la loro vita era dedicata alla contemplazione di Dio e al rapporto diretto con Lui attraverso l'intuizione, escludendo quindi qualsiasi altro intermediario, ponevano in discussione l'autorità e la gerarchia della chiesa.<sup>61</sup> C'erano *sconcerto e confusione a livello ecclesiale*. Spesso i parroci, che erano senza alcuna istruzione, non capivano essi stessi il latino, lingua nella quale officiavano la messa ogni giorno.<sup>62</sup> I parroci che vivevano nei piccoli centri, e in Europa costituivano la stragrande maggioranza, se si pensa che la percentuale di persone che viveva in campagna era altissima, non predicavano neppure con una certa regolarità. Infatti affidavano questo compito per lo più ai monaci dell'Ordine monastico dei Domenicani, che allora era il più colto e che aveva proprio fra le sue caratteristiche quella di dare importanza alla predicazione. Fin dal XII sec., era stata affidata a questi l'Inquisizione affinché scoprissero possibili deviazioni dall'ortodossia dottrinale. Glenn Sunshine riferisce che, con l'avvento della stampa, molte persone avevano imparato a leggere, pertanto succedeva spesso che costoro interrompessero i parroci o i predicatori mettendo in discussione quanto affermavano.<sup>63</sup> Inoltre i vescovi, che potevano assicurarsi il vescovato (o, anche più di uno, come avremo modo di vedere parlando di Lutero) grazie al pagamento di somme di denaro, spesso ingenti, non avevano alcun obbligo né nei confronti dei membri delle loro diocesi né quello della residenza. Pertanto era normale consuetudine da parte di molti di loro trascurare le loro diocesi per curare i loro interessi personali che andavano da quelli

<sup>60</sup> Earle E. Cairns, *Cristianesimo attraverso i secoli*, Napoli, Edizioni Centro Biblico, 1970, pp. 248-252.

<sup>61</sup> Cfr. Todd M. Richardson, Robert Benedetto (a cura di), "Medieval Mysticism", *The New Westminster Dictionary of Church History*, vol. one, *The Early, Medieval, and Reformation Eras*, Louisville, Westminster John Knox Press, 1989, p. 453.

<sup>62</sup> McGrath evidenzia come in occasione delle visite del vescovo si venisse a scoprire non solo la loro ignoranza ma anche la loro distrazione: spesso perdevano i loro breviari! Cfr. Giovanni Calvino, *Il riformatore e la sua influenza sulla cultura occidentale*, Torino, Claudiana, p. 23.

<sup>63</sup> Cfr. Glenn S. Sunshine, *La Riforma... per chi non ha tempo*, Torino, Claudiana, 2005, p. 8.

economici a quelli politici; insomma essi vivevano come dei signori nel loro territorio o come principi della chiesa. E la situazione era comune anche ai cardinali.

La chiesa era anche afflitta da *problemi di natura teologica*. Si trattava del potere assoluto che si attribuiva al clero. Come ha ben affermato Roland Bainton, nessuno dei riti religiosi che accompagnavano l'uomo dalla nascita alla morte poteva essere officiato dai laici: tutto era nelle mani del clero. Pertanto il più semplice o «l'ultimo dei preti era superiore al più potente degli imperatori ... Di qui la frattura fra laicato e clero; di qui *la pretesa del clero di dirigere*, se pur non governare, l'umana società». <sup>64</sup> A ben vedere dunque, il dominio dei religiosi era notevole sulle persone e questo, dai primi giorni della loro nascita fino a quello della loro morte, il tutto grazie all'amministrazione, al conferimento e alla somministrazione dei vari *sacramenti*. Il *battesimo*, somministrato ai neonati, faceva sì che questi potessero diventare membri della cristianità. La *cresima*, conferita dai vescovi, li rendeva maturi. Chi commetteva dei peccati, ogni volta li doveva *confessare* ad un prete, l'unico che potesse dare l'assoluzione seguita da una penitenza. Ed era sempre lui a poter officiare la Messa durante la quale, tramite il sacramento dell'*eucarestia*, si ripeteva il sacrificio di Cristo. Ed era sempre il prete a dare *l'estrema unzione* in punto di morte. Il potere del prete, dunque, grazie al sacramento dell'*ordinazione*, era enorme. Il problema più serio, però, era costituito dalla questione della vendita delle indulgenze, in voga dalla fine dell'XI sec. Le indulgenze, dietro perdono davanti a Dio dei peccati commessi, che solo il papa o, in misura più ristretta, i cardinali e i vescovi potevano concedere, riducevano la pena temporale. Queste si acquistavano compiendo delle opere e soprattutto tramite donazioni. In altre parole: si garantiva la riduzione delle pene, da scontarsi in purgatorio, dietro pagamento o

<sup>64</sup> Roland H. Bainton, *La Riforma protestante*, Torino, Einaudi, 1958, p. 23. Il corsivo è mio.

offerta di denaro. Il sistema sacramentale, almeno in parte, e la questione delle indulgenze avevano già subito dei contraccolpi grazie soprattutto a Wyclif e anche a Hus. Entrambi avrebbero scatenato di lì a poco l'inizio della vera e propria Riforma.

C'erano già stati gli *attacchi sferzanti del Savonarola* che ben si aggiungevano alle *critiche di molti* sull'ingente ricchezza, sul lusso e sui privilegi della curia romana, sulla sua decadenza morale caratterizzata, ad esempio, dal nepotismo (le cariche politico-religioso-diplomatiche venivano offerte ai parenti dell'alto clero: papa, cardinali, vescovi)<sup>65</sup> e sulla corruzione del clero «mondano», influenzato dallo stile di vita borghese che stava emergendo in tutta l'Europa, senza menzionare poi l'infimo degrado morale causato anche dall'imposizione del celibato<sup>66</sup>, datata nell'XI sec., e che spesso veniva disattesa. Pur essendoci delle figure che desideravano ardentemente un rinnovamento religioso, e «alcune di alta levatura, lo spettacolo offerto dal mondo religioso era nel complesso desolante».<sup>67</sup> In ogni livello della gerarchia ecclesiastica c'erano degrado morale e povertà spirituale. Nelle alte sfere della gerarchia ecclesiastica, tre grandi famiglie italiane, i Medici, i Farnese e i Della Rovere, si disputavano la sede pontificia senza esclusione di colpi bassi e «spesso il papa non riusciva a decidere se egli dovesse essere il successore di Pietro o quello di Cesare».<sup>68</sup> E qui ci troviamo di fronte ad una delle

<sup>65</sup> Un esempio di questo nepotismo (ovvero la tendenza a favorire l'assegnazione di uffici e incarichi ai propri familiari; spesso erano i nipoti – da qui il nome – ad occupare posizioni di prestigio nella gerarchia ecclesiastica) è quello del papa Callisto III (1455 - 1458) della famiglia di origine spagnola dei Borgia. Un suo nipote, Rodrigo Borgia, padre di Cesare e Lucrezia, venne eletto da lui cardinale e nell'agosto del 1492 venne eletto papa con il nome di Alessandro VI.

<sup>66</sup> La legge canonica della chiesa imponeva ai preti cattolici il celibato, però molti di questi vivevano un rapporto di concubinato che era praticato in molti casi senza alcun problema e sicuramente non era vietato dai vescovi. Cfr. Glenn S. Sunshine, *La Riforma... per chi non ha tempo*, Torino, Claudiana, 2005, p. 9.

<sup>67</sup> Lucia Felici, *La Riforma protestante nell'Europa del Cinquecento*, Roma, Carocci editore, 2016, p. 15.

<sup>68</sup> Roland H. Bainton, *La Riforma protestante*, Torino, Einaudi, 1958, p. 27.

tante contraddizioni: «In sintesi, da un lato il clero cattolico italiano appariva molto borghese, dall'altro persisteva un uso feudale del potere politico da parte del papato».<sup>69</sup> Dunque da più parti si ventilava l'impellenza di una riforma, argomento sollevato anche negli incontri al vertice, nelle «diete»<sup>70</sup> imperiali. Pur essendoci, secondo Walter Kasper, «tramonto e decadenza, c'era (stata) però anche una riforma cattolica già prima della Riforma protestante. In Spagna un concilio nazionale tenuto a Siviglia (1478) eliminò abusi che più tardi portarono alla Riforma protestante, ad esempio il commercio delle indulgenze».<sup>71</sup>

Per tanti, però, la fine del XV sec. venne percepita come l'inizio di qualcosa di nuovo, l'inizio di una nuova era all'insegna di molti cambiamenti e questo grazie a diversi fattori. A livello *politico-religioso*, con la caduta di Costantinopoli nel 1453, si registrava il crollo di un impero, quello bizantino, la cui durata aveva superato i mille anni. Iniziava dunque un nuovo dominio che avrebbe tentato di esercitare la sua influenza su tutta l'Europa. L'importanza di questo evento è tale che per alcuni storici fu proprio questo a segnare la fine del Medioevo. Pochi anni dopo, nello stesso anno della scoperta dell'America, nel 1492, avvenne di contrasto la *Reconquista*, la definitiva espulsione dell'Islam dalla Spagna. Inoltre stavano nascendo gli stati nazionali guidati dalle varie monarchie, idea che era in netto contrasto con il concetto medioevale di sovranità universale sia del Sacro Romano Impero sia della chiesa Cattolico-romana. A livello *sociale* si stava assistendo a un grosso cambiamento strutturale. Il sistema feudale era in pieno declino. Se nella società medioevale era impossibile il salto di qualità da un ceto sociale a un altro ad esso superiore (se non grazie ai matrimoni; ad esempio, se un Duca si in-

<sup>69</sup> Enrico Galarico, *Riforma Protestante*, <http://www.viaggio-in-germania.de/riforma-protestante1.html>

<sup>70</sup> Per il significato vd. il cap. 3.

<sup>71</sup> Walter Kasper, *Martin Lutero. Una prospettiva ecumenica*, Brescia, Queriniana, 2016, p. 16.

namorava di una bella contadina e la sposava. In tal caso, oltre a lei, anche la sua famiglia ne beneficiava), ora, invece, questo era possibile. A livello *economico*, era la borghesia ad arricchirsi sempre più grazie al commercio delle città libere. Si assisteva al passaggio da un'economia quasi prettamente agricola ad una commerciale, grazie all'enorme sviluppo del commercio e degli affari e con esso lo sviluppo anche delle attività bancarie. A livello *scientifico*, c'era stata la cosiddetta rivoluzione copernicana, ad opera dell'astronomo polacco Copernico (1473-1543). Questi, agli inizi del XVI sec., aveva sviluppato la sua prima teoria di un sistema astronomico eliocentrico secondo il quale è la terra che gira intorno al sole e non il contrario, come si era pensato fino ad allora.<sup>72</sup> La *scoperta dell'America*, nel 1492, produsse l'apertura verso un nuovo mondo. Questo fu l'inizio di una nuova era che, di lì a poco, avrebbe prodotto dei notevoli cambiamenti in vari campi: da quello economico (gli scambi commerciali da e verso l'Europa) a quello religioso (la partenza dall'Europa di molti religiosi appartenenti ai vecchi o ai nuovi Ordini, si pensi ad esempio ai Gesuiti nell'America centrale, e al ruolo che avrebbero avuto i vari gruppi protestanti nel XVII sec., primi fra tutti i Puritani e i Mennoniti).

Al di là di quanto detto sopra, due furono soprattutto gli *eventi* che, più di ogni altro, andavano nella direzione del «nuovo». Sicuramente *l'invenzione dei caratteri mobili della stampa*, da parte del Gutenberg, a metà del XV sec., fu una vera e propria rivoluzione. Nel 1456, nella città di Magonza, in Germania, venne stampato il primo libro: la *Vulgata*, la traduzione in latino dell'intera Bibbia. Raramente un'invenzione ha inciso sul pensiero umano più profondamente di quanto abbia fatto la stampa. E, naturalmente, a beneficiarne fu in

<sup>72</sup> Fu solo poco prima della sua morte, però, che egli pubblicò il *De Revolutionibus Orbium Coelestium* (La rivoluzione delle sfere celesti). Anche se i suoi studi cambiarono la struttura dell'universo avevano ancora dei limiti. Fu Keplero a parlare delle orbite ellittiche e fu Galileo a prendere sul serio gli studi copernicani circa un secolo dopo questa pubblicazione.

seguito la Riforma.<sup>73</sup> John Foxe, nel suo *Book of Martyrs*, (Il libro dei Martiri) del 1563 scriveva: «Il Signore ha cominciato a lavorare per la sua chiesa non con la spada e lo scudo per sottomettere il suo grande avversario, ma con la *stampa*, la Scrittura e la lettura».<sup>74</sup> Se le idee di Wyclif si propagarono grazie ai suoi manoscritti portati fuori dall'Inghilterra dai suoi estimatori, ma molto lentamente, quelle di Lutero ebbero una diffusione pressoché immediata.<sup>75</sup> I primi esperti tipografi erano tutti tedeschi ma alla fine del XV sec. in tutta l'Europa si contavano più di duecento città nelle quali c'erano delle tipografie.<sup>76</sup> L'avvento della Riforma avrebbe sfruttato appieno questo evento dando la possibilità letteralmente a tutti, e in modo particolare ai laici colti, di procurarsi libri da leggere e studiare e sui quali riflettere; opere che fino ad allora erano state proprietà esclusiva del clero, ma da allora in poi questo non avrebbe più detenuto il monopolio della cultura e, visto che la maggioranza dei testi stampati erano di tipo religioso, degli aspetti spirituali.

L'altro *evento* del «nuovo» fu, paradossalmente, un vero e proprio *ritorno all'Antichità*, nel senso di un risveglio d'interesse verso il passato classico che sfociò nella nascita e nella susseguente diffusione

<sup>73</sup> Cfr. Elizabeth L. Eissenstein, *La rivoluzione inavvertita, La stampa come fattore di mutamento*, Bologna, Il Mulino, 1985, parte 2<sup>a</sup>, cap. IV: "La nuova scenografia della Riforma".

<sup>74</sup> Questo libro venne pubblicato per la prima volta nel 1554 come *Actes et Monumentes* (Atti e Monumenti), ma è noto con il titolo più popolare, *Book of Martyrs*, diventando nel 1570 un'opera monumentale di ben 2.300 pagine!

<sup>75</sup> Lo stile di scrittura a mano usato nel Medioevo era il gotico. Spesso e volentieri, per risparmiare sul costo della pergamena, le parole venivano abbreviate per cui diventava difficile la loro comprensione. Invece lo stile di scrittura rinascimentale era sicuramente leggibile, oltre ad essere più elegante. Tuttavia, con il diffondersi della stampa gli scritti a mano diminuirono e molti ebbero la possibilità di accrescere la loro cultura nei vari campi dello scibile umano. Quello religioso la fece da padrone.

<sup>76</sup> Si è calcolato che dal 1460 al 1500 siano stati stampati circa sei milioni di libri e almeno la metà dei trentamila titoli sia stata su argomenti a carattere religioso. Secondo alcuni studi fatti sulla produzione letteraria di quel periodo, il numero di libri stampati solo in questo lasso di tempo aveva superato il numero di tutte le copie manoscritte dell'intero Medioevo! Cfr. Steven Ozment, *The Age of Reform 120-1550*, New Haven, Yale University Press, 1980, p. 199, citato in Carter Lindberg *The European Reformations*, 2<sup>a</sup> ed., Wiley-Blackwell, Chichester, 2010, p. 35.

dell'Umanesimo,<sup>77</sup> un Movimento intellettuale che influenzò la cultura europea tra la metà del XIV sec. e il XVI sec., che però «non è da confondersi con (quello) ateo o agnostico di oggi».<sup>78</sup> Nell'Europa meridionale l'interesse fu principalmente verso i classici pagani greci e romani. Lo studio del passato classico pagano portò a una visione della vita dalla quale la religione era quasi del tutto esclusa o veniva presa in considerazione solo da chi era in fin di vita. In Italia si diffuse il Rinascimento<sup>79</sup> (che spostò l'attenzione dell'uomo dall'interesse verso il cielo a quello verso la terra) con il culto del bello, nell'arte pittorica e nella scultura, con lo sviluppo della letteratura, e della musica, con il progresso scientifico, grazie anche a un genio universale quale Leonardo da Vinci, che vedeva l'uomo come *il* e *al* centro dell'universo.<sup>80</sup> Niccolò V (papa dal 1447 al 1455) fu un convinto umanista con un grandissimo interesse verso il mondo classico per cui fece riparare e ristrutturare edifici, ponti, acquedotti e grandi chiese di Roma piuttosto che interessarsi a questioni esclusivamente religiose. Lo stesso ben noto Leone X (papa dal 1513 al 1521) indisse la vendita delle indulgenze per raccogliere i fondi necessari alla costruzione della basilica di S. Pietro e fu protettore delle arti e delle lettere.<sup>81</sup>

<sup>77</sup> Questo termine deriva da «*studia humanitatis*», un programma di studi basati sulla grammatica, sulla retorica, sulla storia, sulla poesia e sulla filosofia morale. L'iniziatore fu Francesco Petrarca (1300-1374).

<sup>78</sup> Tony Lane, *Compendio del Pensiero Cristiano nei secoli*, Formigine, Voce della Bibbia, 1994, p. 166.

<sup>79</sup> Questo termine, di derivazione latina, e che significa «nato di nuovo», dà l'idea della rinascita della cultura e di altri aspetti della vita. Segnò la transizione (il vero e proprio passaggio) dal mondo medioevale a quello moderno.

<sup>80</sup> Vd. a questo proposito l'uomo vitruviano nella sua perfezione assoluta (cerchio divino, quadrato umano) scelto da Ciampi quand'era ministro dell'Economia per rappresentare l'uomo come misura di tutte le cose. Questa rappresentazione con la sua corrispondenza tra corpo umano e geometria, fu letta come simbolo della centralità dell'uomo all'interno della natura razionale o dell'armonia dell'universo espressa dalla geometria.

<sup>81</sup> Bainton fa notare come egli si occupasse più di queste cose che non di questioni religiose. Cito letteralmente: «era un Medici ... raffinato, esperto nel compiere orazioni latine estempo-

A proposito del Rinascimento il cui scopo supremo era quello, in pratica, di abolire il concetto della depravazione dell'uomo, Tom Kitwood ha probabilmente visto giusto quando ha affermato: «La maggior opera d'arte (di quel periodo), il grande soffitto della Cappella Sistina dipinto da Michelangelo, è probabilmente un monumento eretto più alla gloria dell'uomo che a quella di Dio».<sup>82</sup> Nell'Europa del nord questo interesse verso l'Antichità, con il richiamo a tornare *ad fontes* (alle fonti), preparò il terreno alla nascita della Riforma, infatti portò a leggere la Scrittura non attraverso le lenti dello Scolasticismo<sup>83</sup> ma nelle lingue originali in cui era stata scritta: l'ebraico e il greco.<sup>84</sup> E, come qualcuno ha fatto giustamente osservare: perché le persone avrebbero dovuto continuare a leggere il Nuovo Testamento e le relative spiegazioni riportate nei commentari medioevali, piuttosto oscuri in molti punti, quando invece potevano attingere direttamente alla fonte – di prima mano – leggendolo nella lingua greca? Johannes Reuchlin (1455-1522),<sup>85</sup> pro zio di Melantone, grazie alla sua grammatica ebraica con annesso dizionario,

---

raanee; fu un prodigo che dissipò in spettacoli ... più di quanto non impiegasse per i bisogni della Chiesa ...» Roland H. Bainton, *La Riforma protestante*, Torino, Einaudi, 1958, p. 30.

<sup>82</sup> Tom Kitwood, *Che cos'è umano? Umanesimo, esistenzialismo e cristianesimo a confronto*, Roma, GBU, 1975, p. 19.

<sup>83</sup> Per Scolasticismo, un termine coniato dagli umanisti, s'intende un sistema teologico-filosofico-letterario intellettuale predominante nel Medioevo basato principalmente sull'autorità dei Padri della chiesa e di Aristotele. Gli umanisti usavano questo termine per attaccare lo stile verboso e l'intellettualismo arido delle persone colte medioevali. Essi criticavano gli scolastici perché questi si concentravano su problematiche legali, logiche e razionaliste penalizzando le vere problematiche a carattere morale ed etico.

<sup>84</sup> Man mano che la Riforma prendeva piede, il pensiero degli umanisti si mostrava sempre più variegato; infatti essi avevano convinzioni molto diverse fra loro come, ad esempio, sul servo/libero arbitrio. Invece si trovavano pienamente d'accordo sull'enfasi da dare alla Scrittura e alla patristica in opposizione agli scritti dei pensatori medioevali; inoltre tutti richiedevano che il clero fosse maggiormente istruito e predicasse meglio. Cfr. James M. Weiss, "Humanism", Robert Benedetto (a cura di), *The New Westminster Dictionary of Church History, vol. 1, The Early, Medieval, and Reformation Eras*, Louisville, Westminster John Knox Press, 1989, p. 324.

<sup>85</sup> Fu un umanista tedesco, oltre a studiare legge, scrisse anche un lessico latino *Vocabularius Breviloquus*. Rimase un cattolico leale.

*De rudimentis Hebraicis* (Elementi basilari di ebraico), suscitò l'interesse per lo studio dell'Antico Testamento direttamente nella lingua originale. Di sicuro, però, l'umanista per eccellenza di quel periodo, che esercitò una notevole influenza, il riferimento principale della cristianità e della cultura<sup>86</sup> europea fra la fine del XV sec. e l'inizio del XVI sec., fu l'olandese Geer Gerts, nome latinizzato poi in *Desiderius Erasmus*, conosciuto come Erasmo da Rotterdam (ca. 1469-1536).<sup>87</sup> Egli si diede allo studio filologico del testo biblico applicandosi allo studio del greco di cui fu un vero e proprio maestro. Iniziò anche ad applicarsi allo studio dell'ebraico che, però, abbandonò per la sua difficoltà. L'edizione greca del Nuovo Testamento, che Erasmo produsse dopo un'attenta analisi letteraria dei più antichi manoscritti in greco che avesse potuto reperire, fu la versione che aprì le porte alle susseguenti traduzioni nelle varie lingue europee, prima fra tutte quella in tedesco fatta da Lutero. La versione greca di Erasmo evidenziava delle notevoli differenze con la *Vulgata*.<sup>88</sup> La prima edizione fu pubblicata nel 1516. Nella seconda, quella del 1519, egli scrisse una prefazione nella quale espose il suo pensiero teologico ed ermeneutico. Il suo intento era quello di stabilire dei principi storico-filologici che permettessero di evidenziare l'aderenza del testo al contesto e di mettere in luce gli errori dell'interpretazione allegorica tanto cara alla chiesa Cattolico-romana medioevale. Importantissimo fu poi l'uso dei termini che riportassero gli scritti del Nuovo Testamento al loro esatto significato originale. Un esempio su tutti: l'uso del termine *metanoia* il cui signifi-

ficato è pentimento, ravvedimento e non penitenza, come era stato invece tradotto nella *Vulgata*.<sup>89</sup> L'obiettivo che si prefiggeva con questo lavoro era quello di rendere la Bibbia disponibile a tutti, come ben espresse nei suoi famosissimi versi: «Voglia Dio che il contadino possa intonare un testo delle Scritture mentre spinge il suo aratro e il tessitore canticchiarle al ronzio della sua spoletta! ... Vorrei che il viandante si riprendesse dalla stanchezza del suo viaggio con questo passatempo. E, per farla breve, vorrei che il credente basasse tutto il suo dire sulla Scrittura» (*Opera* V, 140). Egli, pur non uscendo dalla chiesa Cattolico-romana, e quindi non associandosi alla rottura di Lutero, ne criticò il malcostume e, soprattutto, con i suoi suggerimenti per sanare questa situazione, con l'aspirazione di favorire una riforma pacifica, preparò comunque la strada alla Riforma, spianandola. Come suona il famoso detto: «Erasmo depose l'uovo, Lutero lo fece schiudere».

Philip Schaff, noto teologo e storico della chiesa del XIX sec., autore del primo dizionario biblico pubblicato in italiano,<sup>90</sup> utilissimo strumento per gli evangelici fine '800, e di una monumentale opera di storia del cristianesimo,<sup>91</sup> ha scritto qualcosa che può ben riassumere quanto abbiamo detto fino ad ora sugli elementi che favorirono la Riforma:

«La Riforma è stata preceduta e resa indispensabile dalla corruzione del papato, dal declino del monachesimo e della teologia scolastica, dalla crescita del misticismo, dal rifiorire delle lettere, dalla riscoperta dei classici greci e romani, dall'invenzione della macchina da stampa,

<sup>86</sup> Le sue opere spaziano dal campo religioso *in primis* a quelli sull'istruzione, sulla vita civile, sulle regole per poter parlare in un latino corretto.

<sup>87</sup> Erasmo, che inizialmente simpatizzò con Lutero, non fu solidale con lui in merito alla rottura di quest'ultimo con il cattolicesimo. Fu il propugnatore di una riforma a livello morale ed etico contro i diversi abusi piuttosto che di una a livello dottrinale.

<sup>88</sup> Oltre a questo lavoro sul testo greco egli produsse anche una versione in latino che non voleva rimpiazzare o essere in competizione con la *Vulgata* (anche se, inevitabilmente lo divenne), ma che piuttosto voleva essere una traduzione alternativa.

<sup>89</sup> Cfr. Lucia Felici, *La Riforma protestante nell'Europa del Cinquecento*, Roma, Carocci editore, 2016, pp. 37-44.

<sup>90</sup> Philip Schaff, *Dizionario Biblico*, compilato da Filippo Schaff, trad. da Enrico Meille, Firenze, Lib. Claudiana, 1891. Schaff, teologo svizzero, ricevette la sua formazione in Germania. Si trasferì negli Stati Uniti per insegnare allo *German Reformed Theological Seminary* nella Pennsylvania. Scrisse anche un innario per bambini. In qualità di storico, scrisse anche un'altra opera importante e poderosa, *The Creeds of Christendom* pubblicata per la prima volta nel 1877 in tre volumi a New York, da Harper & Brothers Publishers.

<sup>91</sup> Si tratta di un'opera in otto volumi pubblicata nel 1910 e ristampata nel 1987.

dalla scoperta di un nuovo mondo, dalla pubblicazione del Nuovo Testamento in greco, dallo spirito generale di ricerca, dal battersi per l'indipendenza nazionale e la libertà personale». <sup>92</sup>

Dopo questa disamina sui principali elementi che favorirono la Riforma concludo nel dire che essa «fu, al di sopra di qualsiasi altra cosa, un risveglio religioso». <sup>93</sup> Ed è vero che per capire la rottura con il cattolicesimo bisogna in primo luogo evidenziare e «considerare la natura essenzialmente religiosa ed ecclesiale dell'esperienza dei primi grandi riformatori». <sup>94</sup> E se non abbiamo dubbi nell'affermare che la voce di Lutero fu una delle tante, in tempi molto burrascosi per la chiesa Cattolico-romana, è altrettanto vero che la sua fu la voce più potente e autorevole di tutte perché andò a colpire duramente il cuore della più importante istituzione del tempo. Egli lo fece in modo deciso con la sua forte presa di posizione che aveva poco a che fare con la denuncia nella sfera morale (intesa in senso ampio), come era avvenuto in precedenza, ma che lo era piuttosto a livello dottrinale contro i principi sui quali la Chiesa fedele alla Scrittura avrebbe dovuto fondarsi e in base ai quali avrebbe dovuto vivere. <sup>95</sup>

La Riforma fu quindi un Movimento spirituale che ebbe inizio nel nord Europa approssimativamente nello stesso periodo in cui il Rinascimento era ai suoi inizi nel sud Europa. Entrambi i Movimenti sorsero in risposta agli abusi religiosi e secolari che si erano registrati alla fine del Medioevo e immediatamente dopo. La chiesa Cattolico-romana si era innalzata a un punto tale che la sua autorità veniva considerata alla pari o superiore alla Bibbia stessa e la salvezza poteva ottenersi per mezzo delle opere o dei meriti. Il Rinascimento reagì facendo dell'uomo un essere indipendente e il centro di tutto,

---

<sup>92</sup> Philip Schaff, *History of the Christian Church, Modern Christianity, The German Reformation*, vol. VII, Grand Rapids, Eerdmans, riproduzione della 2 ed. rev., 1987, p. 2.

<sup>93</sup> Roland H. Bainton, *La Riforma protestante*, Torino, Einaudi, 1958, p. 17. Il corsivo è mio.

<sup>94</sup> Giuseppe Alberigo, *La Riforma Protestante. Origini e cause*, Brescia, Queriniana, 1988, p. 9.

<sup>95</sup> Lucia Felici, *La Riforma protestante nell'Europa del Cinquecento*, Roma, Carocci editore, 20016, p. 11.

mentre, come avremo modo di vedere, la Riforma, in mezzo a tutti questi fermenti, reagì ritornando alla Scrittura, e il modo in cui prese piede fu triplice. Con tutte le problematiche menzionate, la chiesa Cattolico-romana era matura per una riforma di cui si ravvedeva ovunque la necessità. Essa attecchì grazie ai «*sola Scriptura, sola gratia, sola fide, solus Christus, soli Deo gloria*» e anche allo straordinario mezzo di comunicazione che era da poco apparso sulla scena: la stampa.